

Vita e Opere

Alessandro Manzoni nasce nel 1785 a Milano. Studia in collegi religiosi e, insofferente alla rigida istruzione, simpatizza per posizioni anticlericali.

Nel 1805 si trasferisce a Parigi dove viene a contatto con gli ambienti illuministi e, al contempo, con l'atmosfera romantica.

Dopo essersi sposato con Enrichetta Blondel, attorno al 1810 si riavvicina alla religione cattolica.

Sostenitore degli ideali del Risorgimento, nel 1861 viene nominato senatore del Regno d'Italia.

Muore a Milano nel 1873.



Celeberrimo il ritratto che ne fece Francesco Hayez, esponente del Romanticismo Italiano.

È autore degli *Inni Sacri*, del *Cinque Maggio*, dell'*Adelchi* (tragedia in versi) e dei *Promessi Sposi*.

Il contesto storico-culturale e la nascita dei Promessi Sposi

Durante la sua permanenza a Parigi, Manzoni si avvicina al pensiero illuminista e comprende quanto l'arte debba contribuire al progresso dell'uomo: la letteratura deve avere come scopo l'**utile**, come argomento il **vero** e come mezzo l'**interessante**. In questo senso Manzoni si distanzia dal Romanticismo europeo, che elevava l'arte a valore assoluto.

La conversione al cattolicesimo arricchisce questa prospettiva di pensiero: gli ideali di progresso sociale delle sue opere trovano un punto di riferimento morale ed etico nella religione cattolica. Legata alla conversione è anche l'attenzione dedicata dal nostro autore agli umili, agli oppressi e alle masse popolari: le loro vicende rientrano nei piani della **Provvidenza** che, a tempo debito, interverrà a dare un senso agli eventi.

Quando Manzoni comincia a scrivere la sua opera, l'Italia è frammentata in diversi Stati, quasi tutti controllati o egemonizzati dall'Austria, che, inoltre, governava direttamente il Regno Lombardo-Veneto. Quest'ultimo era un regno ricco, moderno e vivace culturalmente. Milano era il centro più importante del movimento romantico e liberale: al materialismo dell'Illuminismo si contrappone l'idealismo romantico; all'ateismo il ritorno al cristianesimo; al razionalismo il primato del sentimento e dell'irrazionale.

I *Promessi Sposi* sono un romanzo storico, sintesi perfetta di realtà e invenzione, che ha come protagonisti proprio gli umili, le masse ignorate dalla storiografia ufficiale: Renzo e Lucia, due operai della seta.

Manzoni intreccia sapientemente storia e finzione, proponendo vicende e personaggi liberamente inventati, ma collocati e inquadrati in un contesto rispettoso della verità storica, quello del Seicento. La storia non è un mero scenario, un fondale esteriore, è uno dei grandi protagonisti del romanzo.

La vicenda narrata, infatti, si svolge tra il 1628 e il 1630 ed è ambientata sulla riva occidentale del Lago di Como, a Monza e Milano, allora parte del Ducato di Milano, sottoposto alla dominazione spagnola. Manzoni tratta, inoltre, di eventi storici realmente accaduti: la carestia del 1628, la guerra per la successione del Monferrato e la peste, che culmina nell'estate del 1630.

L'opera manzoniana ha uno scopo non poco ambizioso: quello di istruire ed educare i suoi lettori, delineando l'ideale di una società più giusta. La realtà è raccontata da Manzoni non in modo imparziale: emergono, ad esempio, con lucida chiarezza gli scontenti legati al malgoverno spagnolo.

Contribuiscono a tale obiettivo i due narratori della storia: l'**Anonimo**, il narratore seicentesco che narra la storia di Renzo e Lucia, e il **narratore onnisciente**,

ottocentesco, ovvero l'autore stesso della storia, che diventa talvolta anche un dispensatore di giustizia, un moralista inflessibile.

Manzoni comincia a scrivere il suo romanzo nel 1821 e gli dà il nome di *Fermo e Lucia*; nel 1827 lo pubblica con il titolo *I Promessi Sposi*. Dopo il 1827, però, Manzoni mette in atto un processo di revisione linguistica. Recatosi a Firenze, risciacqua i panni in Arno e ripulisce il suo testo rifacendosi al fiorentino parlato dalle persone colte: nel 1840 viene pubblicata la cosiddetta "quarantana", che leggiamo ancora oggi.

Si badi bene: questa operazione ha un ruolo non poco determinante nella **storia della lingua italiana**, oltre che **nella storia d'Italia**. Manzoni si rende conto della necessità di produrre un modello linguistico unitario accessibile a tutti gli italiani e lo individua proprio nel fiorentino colto, parlato dalla borghesia colta. All'unità politica dell'Italia, deve corrispondere un'unità linguistica!